

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

13° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo» (532), d'iniziativa del senatore Boggio

«Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo» (544), d'iniziativa del senatore Boggio e di altri senatori

«Interventi integrativi a favore delle attività musicali» (699), d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza

«Interventi integrativi a favore dello spettacolo» (700), d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza

«Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio 1984» (708)

«Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984» (709)

(Discussione e rinvio)

PRÉSIDENTE	Pag. 2, 10, 11 e <i>passim</i>
BIGLIA (MSI-DN)	12
BOGGIO (DC)	11, 12, 13
FERRARA SALUTE (PRI), relatore alla Commissione	2, 4, 5
LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo	4, 13
MASCAGNI (PCI)	4, 11, 12
NESPOLO (PCI)	12
PAPALIA (PCI)	11

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

- «**Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo**» (532), d'iniziativa del senatore Boggio;
- «**Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo**» (544), d'iniziativa del senatore Boggio ed altri senatori;
- «**Interventi integrativi a favore delle attività musicali**» (699), d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza;
- «**Interventi integrativi a favore dello spettacolo**» (700), d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza;
- «**Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio 1984**» (708);
- «**Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984**» (709).
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo», d'iniziativa del senatore Boggio; «Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo», d'iniziativa dei senatori Boggio, Mancino e Fontana; «Interventi integrativi a favore delle attività musicali», d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza; «Interventi integrativi a favore dello spettacolo», d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza; «Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio 1984»; «Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984».

Prego il senatore Ferrara Salute di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, l'oggetto dei disegni di legge che cominciamo oggi ad esaminare si articola in due filoni fondamentali: provvedimenti straordinari o integrativi a favore dello spettacolo (cinema, teatro, musica) e provvedimenti per le sue strutture.

I disegni di legge al nostro esame sono sei, in ordine di presentazione, due d'iniziativa del senatore Boggio e di altri senatori, presentati il 20 ed il 23 febbraio, due dei senatori Mascagni e Valenza, presentati il 4 maggio e due del Governo, presentati dal ministro Lagorio di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, presentati il 9 maggio.

Seguendo l'ordine di presentazione dovrei illustrare prima quelli del senatore Boggio, poi quelli dei senatori Mascagni e Valenza ed infine quelli del Governo. Credo, tuttavia, che in questo caso sia opportuno accorparne l'esame nei limiti del possibile, prendendo come punto di riferimento i disegni di legge del Governo, anche perchè essi sono preceduti (in particolare il disegno di legge n. 709 concernente i cosiddetti provvedimenti

integrativi) da un'analisi della situazione dello spettacolo in Italia e delle sue necessità che, pur non essendo molto estesa, fornisce alcuni dati fondamentali per giudicare il complesso dei disegni di legge e la loro opportunità.

Il disegno di legge n. 709 riguarda provvedimenti a favore di tutto lo spettacolo, vale a dire musica, teatro e cinema ed il disegno di legge n. 708 riguarda le strutture, l'edilizia.

Analogamente, il disegno di legge n. 532, d'iniziativa del senatore Boggio, riguarda anch'esso il campo dello spettacolo ed il provvedimento n. 544 riguarda l'edilizia.

Vi sono poi due disegni di legge dei senatori Mascagni e Valenza riguardanti l'uno solo il settore musicale e l'altro il settore del cinema e del teatro. Bisogna anzitutto dare atto al complesso di questi disegni di legge (e più in particolare - perchè su questo è estremamente preciso nella sostanza - al disegno di legge d'iniziativa governativa) del fatto che, come a me sembra opportuno, non affronta nè formalmente, nè sostanzialmente, nè di fatto, nè di diritto, temi che in qualche modo prefigurino gli aspetti di fondo dell'intervento pubblico nel settore, che sarà affrontato da un altro progetto di legge del Governo in materia di revisione di tutta la struttura finanziaria dell'intervento pubblico e che immagino sarà la premessa di quella riforma complessiva del settore che tutte le relazioni a questi disegni di legge auspicano ed invocano, così come hanno fatto le leggi che si sono di anno in anno susseguite nel passato.

Si tratta - in altri termini - di interventi essenzialmente volti a rendere possibile l'esercizio dell'attività nel campo dello spettacolo ed a consentire se non l'ampliamento, almeno l'agibilità delle strutture per l'anno 1984 in riferimento alle contingenti ed impellenti necessità. È questo un punto da tener presente poichè è sempre possibile, anche attraverso provvedimenti particolari, o leggi-tampone, introdurre elementi strutturali di novità, che possono successivamente diventare spunti di sviluppo in funzione di più ampie prospettive senza contenere, però, una visione del quadro generale. Così accade talvolta che alcune leggi, che sono leggi particolari, contengano premesse che poi influiscono negativamente o limitatamente sui futuri sviluppi della legislazione.

Si prende atto della drammaticità della situazione ed a questa si cerca di far fronte con finanziamenti di vario genere e con riferimento a vari articoli e commi di leggi precedenti che regolano l'intervento pubblico. Occorre, inoltre, richiamare l'attenzione sul fatto che i provvedimenti che si propongono riguardano specificamente gli enti lirici e gli istituti concertistici assimilati e sono volti a risanare, a ripianare, ad integrare, a rendere possibile la gestione dell'esercizio, ma soprattutto a sanare il *deficit*; volti, in pratica, ad impedire l'attivazione della norma contenuta nell'articolo 3, settimo comma, della legge n. 182 del 10 maggio 1982 e delle sanzioni previste dal comma successivo. In queste disposizioni si stabilisce che i bilanci degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate devono chiudere in pareggio nel biennio 1983-84 e che l'eventuale *deficit* di gestione di esercizio accertato al 31 dicembre 1983 dovrà essere ripianato a carico del bilancio 1984. Per quanto riguarda il 1984, viene prevista la decadenza con conseguente nomina da parte del Ministro del turismo e dello spettacolo di un commissario per i consigli di amministrazione dell'ente lirico o dell'istituzione concertistica assimilata per i quali l'esercizio 1984 venga chiuso in disavanzo. È questa un'ipotesi estremamente grave, poichè si verificherebbe

nella quasi totalità dei casi, portando ad uno stato di emergenza quasi istituzionale questo settore fondamentale per la vita della nostra cultura.

Pertanto le norme che riguardano questi enti tendono a prevenire questa possibilità. Naturalmente ritengo si debba richiamare l'attenzione della Commissione e del Ministro sul fatto che si può verificare un certo senso di perplessità, o quanto meno si deve prendere atto che la situazione tende ad essere forzatamente anomala, dal momento che la medesima fonte di autorità legislativa e di autorità esecutiva prevede prima una sanzione nel caso di un *deficit*, poi sovviene per impedire che questa sanzione scatti; cioè lo Stato, il Parlamento ed il Governo da una parte hanno detto che se vi sono *deficit* di bilancio saranno prese delle sanzioni, e dall'altra si rendono conto che di fatto la situazione che si verrebbe a creare sarebbe molto grave; il che fa pensare che probabilmente si andrà ad un rinnovamento di tutta la struttura finanziaria e di tutta la politica dello spettacolo, volta a prevenire situazioni del genere. Probabilmente, anche questa parte della legge n. 182 andrà rivista in modo più realistico, perchè sembra evidente che, trattandosi di un fenomeno generalizzato (quello dei *deficit*) e di per sè insanabile, veniamo ad avere una legge che distribuisce sanzioni per omissioni o difetti che praticamente, stando così le cose, sono inevitabili.

Questa è un'osservazione accidentale, ma che mi sembrava necessario fare per richiamare con un caso specifico l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo su ciò che essi fanno già benissimo, cioè sulla gravità di fatto ed anche sulla difficoltà del sistema di diritto che presiede oggi allo spettacolo.

LAGORIO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi permetta un'osservazione; aggiungerei a queste sue osservazioni un altro argomento: la legge n. 182, che aveva fatto obbligo agli enti lirici del pareggio del bilancio nel biennio 1983-84, pena il commissariamento, era legata anche a provvedimenti precedenti che preannunciavano che lo Stato si sarebbe fatto carico delle passività precedenti. Ma ciò non è avvenuto, e bisogna tenerne conto.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Prima di passare ad un rapido esame di questi disegni di legge, ritengo di poter esprimere l'opinione, rimettendomi in questo all'iniziativa della Presidenza ed al parere della Commissione, che sarebbe opportuno, data indubbiamente la necessità di giungere rapidamente ad una conclusione legislativa su questa materia (che peraltro, almeno per quanto riguarda il Senato, compete a questa Commissione in sede deliberante) trovare un modo per unificare questi provvedimenti per giungere ad una conclusione unitaria, cercando di mettere insieme quel che c'è in comune tra di loro ed eventualmente di integrarli. Questa è ovviamente solo una mia opinione ed un consiglio, perchè ho l'impressione che, pur divergendo in alcune ispirazioni ed accentuazioni, questi sei disegni di legge sulle due materie, tuttavia, contengono fondamentalmente un nucleo che si può identificare come unitario.

MASCAGNI. Vorrei far notare che il numero dei disegni di legge ammonta a sette, in quanto ne manca uno che pure è stato presentato.

FERRARA SALUTE, *relatore alla Commissione*. Questo è purtroppo un difetto fatale (oltre a tutti gli altri legati alla mia persona) ma mi trovo a svolgere una relazione non avendo la possibilità di analizzare il disegno di legge del Governo n. 725 che è già presentato, ma che è stato assegnato alla Commissione solo ieri. Quindi, penso che si possa auspicare – ripeto – questa unificazione legislativa rapida ed efficiente per venire incontro a questa drammatica situazione.

Estrarrò dalla relazione del Governo al diegno di legge n. 707 alcuni dati che possono essere di interesse per la Commissione per l'esame che riguarda la situazione dello spettacolo, dati che valgono per giudicare tutti i disegni di legge all'esame in quanto costituiscono una base di informazione per tutti. Il dato fondamentale su cui il Governo insiste è che la crisi cui ci troviamo di fronte non è soltanto di carattere finanziario, cioè un problema di copertura delle spese, e non è soltanto una crisi relativa al problema dello sviluppo e dell'espansione dello spettacolo, cioè una impossibilità, sempre per motivi di carattere finanziario, di far fronte agli obblighi di carattere sociale e di politica nazionale futuri, ma è anche una crisi di presenza dello spettacolo nel nostro paese. Abbiamo una serie di dati che indicano una diminuzione percentuale della produzione, degli spettatori e delle sale, cioè della diffusione, e c'è una crisi, una stasi o forse un apparente momento di decadenza complessiva dell'istituzione spettacolo. Forse questa parola è un po' troppo grande, però non c'è dubbio che il processo sembra tanto più significativo in quanto lento e abbastanza costante. Comunque, i dati forniti dal Governo sono i seguenti: per quanto riguarda il cinema, la produzione nel 1984, rispetto al 1983, ha visto una diminuzione di 12 unità prodotte, passando da 125 a 113 (per quanto riguarda la produzione nazionale); nei programmi di investimento troviamo una diminuzione di 68 miliardi, con un passaggio da 252 a 184; nella presenza degli spettatori abbiamo una diminuzione del 15 per cento tra il 1983 e il 1984. Abbiamo naturalmente minori incassi, non in senso monetario perchè c'è un lieve incremento, ma rispetto al valore reale della moneta. Per quanto riguarda poi le strutture, abbiamo una diminuzione delle sale cinematografiche in attività dell'ordine del 10 per cento.

Per quanto riguarda gli spettacoli di prosa, abbiamo una diminuzione del numero degli spettacoli dell'ordine del 9 per cento: si passa da 39.327 a 37.788. Abbiamo una diminuzione del numero degli spettatori del 7 per cento, passando da 7.362.316 a 6.844.362. Vi è un aumento degli incassi pari al tasso di inflazione; ma si tratta però di un aumento di incassi a cui corrisponde per tutte queste categorie un maggiore o minore, ma a volte notevole, aumento del costo dei biglietti che tuttavia in vari settori non è affatto sufficiente a coprire o ad impedire una diminuzione in termini assoluti degli incassi.

Nel settore musicale abbiamo una situazione singolare da analizzare e che io, non essendo sufficientemente esperto, non saprei valutare in termini quantitativi. Vi è una certa differenza tra il settore concertistico e quello della lirica e del balletto. Nel settore dei concerti abbiamo una contrazione del 3 per cento del numero dei concerti eseguiti e del 5,8 per cento del pubblico; abbiamo un aumento degli incassi anche esso dovuto, in gran parte, ad un aumento dei biglietti.

Ma questo è abbastanza usuale. Tuttavia la percentuale del numero degli spettatori è diminuita, anche se è superiore il numero dei concerti. Per ciò

che riguarda il comparto della lirica e del balletto abbiamo una lieve flessione, nell'ordine del 2 per cento, ed un aumento degli incassi dell'ordine del 30 per cento, anche questo legato ad un incremento del prezzo del biglietto per gli spettatori. Vi è, pertanto, una certa compensazione e si può dire che questo è l'unico settore dello spettacolo che sembra, complessivamente, resistere alla crisi, registrandosi una situazione di stasi, se non di espansione. Quindi, indiscutibilmente il discorso sulla crisi dello spettacolo, non solo è fondato, ma è complesso e lungo e deve prevedere, da parte del Governo e da parte del Parlamento, una approfondita e peculiare analisi, soprattutto per quanto riguarda le cause che sono diverse da settore a settore. Richiamo, ad esempio, un passo della relazione che accompagna il disegno di legge n. 708, dove si legge della concorrenza disordinata, assurda e irrazionale della televisione rispetto al cinema, concorrenza che, però, non esiste per i settori dei concerti e della prosa. Questo è il quadro generale della situazione, dalla cui consapevolezza nascono le iniziative del Governo che si concretizzano nei disegni di legge n. 708 e n. 709, i quali, nelle loro proposte, sono estremamente rigorosi e limitati ad un intervento praticamente immediato, per rendere possibile la continuazione degli esercizi, sanare le situazioni più precarie e, solo in qualche caso, per incrementare.

Nel disegno di legge n. 709 il Governo prevede per il 1984, a favore delle attività musicali indicate nel Titolo III della legge n. 800, un'integrazione di 11 miliardi, di cui non meno di 500 milioni a favore dell'Istituto nazionale del dramma antico per l'effettuazione degli spettacoli classici nel teatro greco di Siracusa; prevede, inoltre, 4 miliardi per contribuzioni straordinarie all'Ente teatrale italiano, con una particolare destinazione per il ripiano del *deficit* della gestione dell'esercizio 1983, nonché per lavori da eseguire nei teatri Valle di Roma e La Pergola di Firenze, ambedue di grande tradizione storica e di grande valore artistico. Per quanto riguarda il cinema abbiamo un riferimento all'articolo 28 della legge n. 1213 del 1965, con una proposta di aumento di 3 miliardi per il Fondo speciale di sviluppo e potenziamento delle attività cinematografiche previsto dall'articolo 45 della legge richiamata; infine, si prevede un aumento di 1 miliardo e mezzo, di cui 500 milioni all'Istituto Luce.

L'ammontare complessivo dell'onere è di 29 miliardi e 500 milioni, cui si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, parzialmente utilizzando l'accantonamento «Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti».

Rispetto al disegno di legge del Governo, il disegno di legge n. 532 del senatore Boggio presenta alcune differenze: in origine era costituito da due brevissimi articoli, uno dei quali si rifaceva al criterio di puro aumento proporzionale del 30 per cento; ha, poi, subito una trasformazione radicale per via della presentazione di alcuni emendamenti, da parte dello stesso senatore Boggio, che prospettano alcune esigenze di cui non si può non tener conto. Ritengo, però, che sia preferibile illustrare prima l'altro disegno di legge di iniziativa governativa.

Il disegno di legge n. 708, d'iniziativa del Governo, riguarda interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale. Il quadro della situazione che il Governo presenta è piuttosto deprimente, soprattutto per quanto riguarda le sale cinematografiche, settore nel quale si registra una sorta di decadenza. Dalla situazione delle sale teatrali traspare, invece, l'incapacità di far fronte alle esigenze poste dal continuo aumento della domanda.

Su 7.726 sale cinematografiche censite, soltanto il 30 per cento è in attività continuativa, con una diminuzione di circa il 10 per cento, in quanto ne vengono chiuse molte per essere adibite ad altre attività più remunerative.

Per quanto riguarda le sale teatrali, alle 1.027 censite si devono aggiungere almeno 2.500 sedi provvisorie di spettacoli straordinari, di associazioni culturali, di laboratori teatrali e di sperimentazione.

Mentre nel settore del cinema vi è stata, nel 1983, una diminuzione di circa 500 sale, nel campo del teatro vi è una certa inadeguatezza nel numero delle sale disponibili e nella loro capienza.

Si tratta di un fenomeno che ben conosciamo. Vi sono, in sostanza, spettacoli che hanno un «livello immobilizzato» di incassi per via dell'impossibilità di incrementare le rappresentazioni a causa delle carenze strutturali, siano esse edilizie che di altro genere.

I finanziamenti previsti dalla legge n. 43 del 1982 e dalla legge n. 182 del 1983 sono ormai esauriti, mentre vi sono, attualmente, oltre mille domande relative a contributi per ristrutturazioni. Ritengo doveroso, a questo punto, ricordare i gravi problemi - che investono sia il cinema, sia il teatro, sia le attività musicali - sorti dopo l'incendio del cinema «Statuto» di Torino, rappresentati dall'esigenza (esigenza umana e non eludibile per ovvie ragioni) di procedere ad una serie di ristrutturazioni che garantiscano, come stabilito dalla normativa vigente, una maggiore sicurezza delle sale. Tali ristrutturazioni comportano costi notevoli e talora si è resa necessaria la chiusura delle sale per lunghi periodi.

Il Governo, con il disegno di legge n. 708, ha proposto una integrazione del fondo di sostegno di 30 miliardi di lire per l'esercizio 1984, da erogarsi tramite la «Sezione autonoma per il credito cinematografico» della Banca nazionale del lavoro. Il 40 per cento dei finanziamenti da erogare è riservato alla concessione di contributi in conto capitale e ad operazioni di finanziamento a tasso agevolato per opere di adeguamento alla vigente normativa in materia di sicurezza dei locali. Si tratta, pertanto, di un contributo molto importante, che costituisce un modo per venire incontro alle difficoltà in cui versa il settore nel far fronte agli oneri derivanti dall'adeguamento delle sale alla normativa sulla sicurezza.

Presso la «Sezione autonoma per il credito teatrale» della Banca nazionale del lavoro è, inoltre, istituito un fondo speciale straordinario di 5 miliardi di lire per la corresponsione di contributi sugli interessi sui mutui concessi per il finanziamento di lavori di adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza dei locali.

Complessivamente, il provvedimento comporta un onere di 35 miliardi di lire, al quale si fa fronte mediante una corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984.

I due disegni di legge di iniziativa governativa comportano, pertanto, un onere totale di 64 miliardi e 500 milioni di lire.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 544 (di iniziativa dei senatori Boggio, Mancino e Fontana), in esso si propone di autorizzare gli enti lirici autonomi e le associazioni concertistiche assimilate a contrarre mutui con l'Istituto centrale delle casse di risparmio italiane per un importo complessivo di 40 miliardi di lire per l'esercizio 1984, ad integrazione dei fondi precedentemente stanziati per il medesimo esercizio. Si tratta di proposta intesa ad aprire la «valvola» dei mutui in maniera piuttosto ampia,

rispetto alla quale, a mio avviso, vi è - mi si consenta il gioco di parole - una sorta di divergenza parallela, in quanto i problemi da affrontare sono sempre gli stessi.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 532, di iniziativa del senatore Boggio, recante: «Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo», sono stati presentati, dallo stesso senatore Boggio, due emendamenti tendenti ad aumentare i contributi per i complessi bandistici ed i circhi equestri, settori, tuttavia, certamente non negletti, a mio avviso, nell'ambito della legislazione nazionale.

In relazione agli interventi integrativi a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo, il senatore Boggio propone, innanzitutto, di adeguare i massimali stabiliti dalla legge n. 378 del 1980 al mutato valore della nostra moneta.

Inoltre, all'articolo 2 del disegno di legge n. 544, il senatore Boggio propone di concedere, per un periodo di due anni, alle imprese esercenti sale cinematografiche un abbuono del 25 per cento dell'imposta sugli spettacoli dovuta per ogni giornata di attività, da stimarsi, nel complesso, in circa 10 miliardi di lire. Egli propone, poi, una riduzione del 50 per cento delle tariffe dell'energia elettrica consumata nelle sale cinematografiche e nelle sale teatrali, da stimarsi in circa 6 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la produzione cinematografica, il disegno di legge n. 532, d'iniziativa del senatore Boggio, prevede una integrazione di 13 miliardi di lire del fondo di intervento di cui alla legge n. 819 del 1971 per il finanziamento della produzione, della distribuzione e della esportazione di film, nonché delle industrie tecniche cinematografiche.

Nel disegno di legge n. 54, si prevede all'articolo 5 (ed è questo un elemento assai importante che qualifica in modo specifico i due disegni di legge presentati dal senatore Boggio) l'istituzione di un'imposta erariale sulla pubblicità diffusa a mezzo televisione. Tale imposta assicurerebbe disponibilità anche per un rifinanziamento del cosiddetto fondo di sostegno istituito con la legge 23 luglio 1980, n. 378, e porrà certo dei problemi, se non alla nostra Commissione in modo specifico, ad altre Commissioni di merito: si richiederanno, quindi, valutazioni più generali in materia di legislazione fiscale.

I disegni di legge nn. 699 a favore delle attività musicali e 700 a favore dello spettacolo, cioè cinema e teatro, presentati dai senatori Mascagni e Valenza, dipingono un quadro tutt'altro che rassicurante della situazione. Per quanto riguarda il settore delle attività musicali i senatori Mascagni e Valenza avanzano la proposta di partire immediatamente con il ripiano generale dei *deficit*, con i relativi oneri finanziari, dal 1976 al 1982, mediante l'autorizzazione agli enti lirici a contrarre mutui con ammortamento a carico dello Stato, punto questo che ritengo anche il Governo voglia prendere in considerazione.

Si prevede, altresì, un mutuo particolare, definito di «salvataggio», per le stagioni 1983-1984, al quale però viene associato un accertamento in ordine ai criteri di gestione e di spesa seguiti nel corso del 1983 e nella formazione del bilancio 1984. Nel momento, cioè, in cui si propone un allargamento della possibilità di contrarre mutui, si propone anche di accertare le cause dei *deficit*.

Si prevede poi un'integrazione dell'ordine di 10 miliardi di lire a favore delle attività musicali previste dal Titolo III della legge n. 800 del 1967

(società di concerto, *festival*, teatri di tradizione, orchestre regionali, lirica minore, concorsi, rassegne, eccetera), tutte attività di notevole livello e vitalità. Anche in questo caso viene assicurato l'onere di copertura sul capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

A favore dello spettacolo i senatori Mascagni e Valenza propongono, con il disegno di legge n. 700, stanziamenti di 10 miliardi di lire per il completamento della stagione 1983-1984 e di 8 miliardi di lire per l'avvio della stagione 1984-1985. Vi sono poi 10 miliardi di lire ad integrazione del fondo di intervento costituito presso la Sezione autonoma per il credito cinematografico presso la Banca nazionale del lavoro, più un miliardo e mezzo di lire per l'attività cinematografica di carattere cooperativo; si tratta, in totale, di circa 28 miliardi di lire.

Forse la mia esposizione non sarà stata eccessivamente chiara, ma si tratta di materia complessa. Ritengo comunque che dal quadro generale emerga un fattore comune a tutti i disegni di legge: interventi immediati per l'anno in corso in alcuni, con la previsione in altri anche di aiutare la «partenza» per il prossimo anno, con maggiore o minore attenzione, a seconda dei casi, al ripiano dei *deficit*.

Vi è poi oggetto specifico, in particolare nei disegni di legge presentati dai senatori Mascagni e Valenza, concernente il ripiano dei deficit registrati dal 1976 al 1982, e, per quanto riguarda i disegni di legge del senatore Boggio, la previsione di uno stanziamento per intervenire non solo con un'azione di tamponamento, ma anche di rilancio e la previsione di uno stanziamento per far fronte alle spese globali.

Desidero, infine, fare una breve osservazione di carattere generale, avendo anche avuto il piacere di leggere la relazione svolta dal ministro Lagorio in sede di Consiglio dei Ministri e quindi conoscendo nella sostanza gli orientamenti del Governo che mi sembrano molto consapevoli anche se non del tutto condivisibili (trattandosi comunque di orientamenti la cosa non è grave perchè è un livello aperto alla discussione). Mi auguro, anzitutto, che questa sia l'ultima volta in cui il Governo ed il Parlamento si debbano preoccupare di far fronte a metà dell'anno a circostanze di tal fatta.

Chiedo, inoltre, al Governo che venga redatto un libro bianco al fine di compiere un'esauriente analisi di questa crisi e del suo significato, non tanto in relazione ai grandi valori sociologici sottesi (anche se indubbiamente si tratta di fatti sociali e culturali della vita nazionale ed internazionale che causano uno stato di crisi diffuso), quanto in relazione alla situazione legislativa in tale settore ed alla concreta attuazione dello spettacolo da parte degli operatori del settore.

Voglio dire che abbiamo indubbiamente il problema di capire; il Ministro viene da Firenze e quindi certamente apprezzerà la battuta, ma devo dire che un estraneo in visita in Italia si troverebbe in una curiosa situazione nel constatare che vi è una produzione ed un interesse per il cinema, ma anche per il teatro, che vanno diminuendo, o comunque declinando, mentre d'altra parte si sente il bisogno e si propone di aumentare le spese per questo settore. Uno straniero che venisse da lontano si chiederebbe perchè si vuol spendere di più per qualcosa che agli italiani interessa meno: ciò appare come un paradosso che però dipende dal fatto che questo rapporto tra produzione dello spettacolo, numero di spettacoli cinematografici e diminuzione degli spettatori è indubbiamente un problema che va analizzato e chiarito meglio per capire cosa poi si debba fare. Potremmo ipotizzare il

caso che si facciano 100 film visti da 10 mila spettatori, oppure potremmo avere una diminuzione della produzione numerica di film, per esempio 50, ai quali potrebbero benissimo corrispondere 20.000 spettatori in quanto si potrebbe trattare di 50 film di «cassetta» rispetto ai 100 che non lo sono.

Quindi, il rapporto tra produzione dello spettacolo e numero degli spettatori, in cui interferiscono tanti altri elementi (come i prezzi dei biglietti, ed altro), non è un rapporto semplice che si spiega soltanto in termini numerici, anche perchè poi abbiamo, nella particolare situazione italiana, un elemento che interferisce, e che è ricordato nella relazione del Ministro: cioè il fatto che all'interno di una certa diminuzione degli spettatori e degli spettacoli offerti, per quanto riguarda il cinema, vi è una forte persistenza ad importare film prodotti all'estero, in particolare negli Stati Uniti, il che farebbe pensare che non vi sia un automatico e fatale distacco del pubblico italiano rispetto al cinema, ma che vi sia qualcosa che differenzia la produzione media italiana dalla produzione estera, che però in questo caso non è quella media perchè in Italia giunge solo la parte migliore del cinema straniero. Vi è cioè una concorrenza nella qualità, la qualità che a noi interessa, cioè non quella artistica che è imponderabile, ma quella di mercato, il far «cassetta».

La riduzione del numero degli spettacoli prodotti deriva soltanto da una drammatica carenza finanziaria o da una sorta di insicurezza in materia finanziaria che fa sì che si produca rapidamente, in fretta, senza curare troppo la qualità (sempre intendendola in termini di mercato), oppure il problema è referibile a fattori più generali? La diminuzione degli spettatori, per esempio, è dovuta solamente, per quanto riguarda il cinema, alla concorrenza della televisione o è dovuta anche al fatto che la crisi finanziaria produce cinema mediocre? In ogni caso, il quadro richiede alcuni strumenti analitici di conoscenza dopo di che, siccome è un quadro nel quale si deve proporre non solo – come è doveroso – una politica di sostegno, ma anche – come è altrettanto doveroso – una politica di sviluppo, occorre evidentemente individuare quei punti del sistema in cui sta veramente la spiegazione della crisi, per far sì che poi non si debba riprodurre il fenomeno di andare a potenziare finanziariamente e normativamente uno sviluppo che invece sta venendo meno ad onta di ogni tentativo di sostegno.

Credo che il Governo sia chiaramente giunto a rendersi conto che dovremmo essere ad una svolta ormai della politica dello spettacolo e che, approfondendo definitivamente l'analisi dei dati della crisi, si pone il problema dello sviluppo in modo da superare il problema della crisi, sia con un'azione legislativa, sia con altri provvedimenti. Il fatto che in questo momento intorno alla crisi si sia registrata una sensibilità profonda da parte dei colleghi, con iniziative parlamentari sia del Gruppo della Democrazia cristiana sia del Gruppo comunista, indica chiaramente che si tratta di una situazione drammatica, che comunque è di carattere generale e che riguarda l'insieme dei doveri della classe politica italiana. Doveri tanto più impegnativi in quanto debbono contemporaneamente confrontarsi con una situazione di grave difficoltà del bilancio dello Stato e che debbono essere, nelle loro soluzioni, complete per l'oggi e per la prospettiva, calibrate, sia nella loro consistenza, sia nelle loro conseguenze.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esauriente e molto stimolante relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

Prima di dare la parola al senatore Boggio, che è stato il primo a richiederla, vorrei che facessimo uno sforzo, con il permesso del Ministro, per risolvere un problema attinente allo svolgimento dei lavori odierni. Si era ventilata l'ipotesi di una seduta notturna della Commissione data l'urgenza che questi provvedimenti rivestono in questo particolare momento. Vorrei sapere se la Commissione è dell'avviso di mantener fermo il proponimento di riunirci anche questa sera alle ore 21.

BOGGIO. Mi consenta, signor Presidente, di esprimere un personale vivissimo ringraziamento al collega Ferrara per l'acutezza con cui ha saputo coordinare questi spezzoni veramente difficili da mettere insieme. Mi sono sentito, per la parte da me proposta, perfettamente interpretato tanto che non è più neanche necessario aggiungere molte parole per illustrare ciò che, a più riprese, ho presentato.

Rispondendo alla proposta ed alla richiesta del Presidente, direi che la risposta viene dalla notazione che egli stesso ha fatto sulla estrema urgenza che questi provvedimenti vengano approvati. Ed allora, la mia proposta è la seguente: si potrebbe approvare subito, naturalmente previa una discussione che sia più contenuta possibile, tutto ciò che può essere affrontato questa mattina, cioè i testi proposti dal Governo con gli emendamenti su cui il Tesoro ha già espresso parere favorevole, in modo da esaurire la parte che non richiede ulteriori elaborazioni (perchè vi sono invece altre parti che ci potranno far discutere a lungo), e rinviare alla prossima settimana tutto il resto. In questa maniera, si approverebbero subito dei provvedimenti che sono già in ritardo e che pertanto giungerebbero più rapidamente alla Camera (tenendo presenti anche quelli che saranno gli impegni che incomberanno su di noi la prossima settimana), mentre potremo affrontare con calma quelle parti che potranno rappresentare anche motivi di dissenso tra di noi e sulle quali si potrà accendere una discussione più vivace, comunque più aperta, tra tutte le parti politiche.

Mi permetto di insistere su un punto. Abbiamo parlato tra i primi della necessità di fare presto, soprattutto per quel settore agonizzante che è quello dell'esercizio teatrale e cinematografico.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno rivolgere agli onorevoli colleghi la proposta di continuare la discussione sui disegni di legge in titolo in sede di Sottocommissione. Ciò consentirebbe, infatti di non interrompere il nostro lavoro, essendo prevedibile che nei giorni prossimi saremo assorbiti dalla trattazione di altri problemi.

BOGGIO. Siamo favorevoli a che la discussione prosegua in sede di Sottocommissione, perchè siamo favorevoli a tutto ciò che possa rendere più rapida e concreta la nostra azione.

PAPALIA. Anche noi siamo favorevoli.

MASCAGNI. Riteniamo che, nella complessità dei problemi, un passaggio della discussione attraverso la sede della Sottocommissione possa facilitare il nostro compito. Esistono problemi di carattere particolare che io stesso ho accantonato perchè richiederebbero un esame difficile da condurre

nell'ambito della Commissione plenaria. Quindi, siamo senz'altro favorevoli alla istituzione d'una Sottocommissione.

BOGGIO. Tengo a precisare che sono favorevole alla Sottocommissione, purchè non si creino problemi di natura procedurale. Lo scopo fondamentale deve essere quello di affrettare i lavori. In questo senso, allora, io direi che la Sottocommissione potrebbe sentire il parere di qualche esperto che possa aiutarci nella stesura, piuttosto ardua, dell'articolo.

BIGLIA. Potremmo, però, iniziare subito un esame preliminare e rapido dei testi. Non vorrei che la Sottocommissione allungasse i tempi, ameno che non si stabiliscano fin da ora i termini.

PRESIDENTE. Potremmo fin da ora stabilire che la Commissione sarà convocata, per esaminare il testo concordato in Sottocommissione, il prossimo martedì.

NESPOLO. Io mi auguro che si possano effettivamente rispettare i tempi brevi che, del resto, è necessario fissare. Faccio, però, presente che vi è un altro provvedimento all'esame della nostra Commissione, la cui approvazione è di estrema urgenza. Mi riferisco al disegno di legge n. 1186, di cui è relatore il senatore Boggio, in attesa del quale la situazione si è aggravata al punto da rendere addirittura impossibile nuove nomine.

Il provvedimento è stato ormai assegnato alla Commissione e non sarebbe opportuno ritardarne l'*iter*. A mio avviso, si potrebbe concludere l'esame dei disegni di legge relativi al settore dello spettacolo martedì prossimo.

MASCAGNI. Si potrebbe, eventualmente, convocare una seduta notturna.

BOGGIO. Ritengo anch'io opportuno concludere l'esame dei provvedimenti relativi al settore dello spettacolo martedì prossimo.

PRESIDENTE. Quello che ha detto la senatrice Nespolo è molto giusto. Abbiamo un altro adempimento non più rinviabile: la tormentata legge sui precari. Da ogni parte d'Italia vengono sollecitazioni, proteste e richieste. Pertanto, ritengo che si debba assolutamente eliminare questa «pietra d'inciampo». Prima lo faremo e meglio sarà, anche se non è certamente cosa facile.

Il senatore Boggio, che è relatore, ha già dato lettura del testo ed ha informato la Commissione di tutte le richieste, le doglianze e le petizioni che gli sono state fatte pervenire, per cui ha il senso delle difficoltà che si dovranno affrontare e risolvere.

Informo la Commissione che ci è stato assegnato in sede deliberante il disegno di legge n. 725, recante: «Interventi per la sistemazione finanziaria degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate», d'iniziativa del Governo, che, per la materia trattata, potrebbe essere discusso congiuntamente agli altri provvedimenti relativi al settore dello spettacolo.

BOGGIO. Se insediassimo una Sottocommissione, questa potrebbe prendere in esame tutta la materia, compreso il disegno di legge n. 725.

LAGORIO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Concordo senz'altro con questa ipotesi.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, resta stabilito che anche il disegno di legge n. 725 sarà esaminato in sede di Sottocommissione.

BOGGIO. Se mi consente, signor Presidente, vorrei ricordare alla Commissione che il disegno di legge n. 544 da me presentato reca anche norme relative ai contratti di affitto e di subaffitto delle sale. Si tratta di un argomento-cardine da tener presente se si vuole veramente risolvere i problemi del settore. Oltretutto, come tutti sappiamo, molte sale cinematografiche stanno diventando supermercati o discoteche.

PRESIDENTE. Alcune, però, stanno diventando aule universitarie. Il rettore di Milano ne ha già affittate due.

BOGGIO. Inoltre, signor Presidente, devo far presente che i pareri prescritti non sono ancora stati trasmessi alla Commissione.

PRESIDENTE. Se non si esprimono pareri, ciò significa che non si ha nulla da dire.

Proporrei, a questo punto, di procedere alla costituzione della Sottocommissione, che risulterebbe composta dai senatori Ferrara Salute, Biglia, Boggio, Greco, Mascagni, Mitterdorfer, Schietroma, Ulianich e Valitutti.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito. Propongo, a questo punto, di insediare oggi stesso la Sottocommissione per procedere all'esame dei disegni di legge relativi al settore dello spettacolo. Poichè non si fanno osservazioni, l'esame prosegue in sede di Sottocommissione ed il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO